

Parrocchia di Cristo Risorto  
Pesaro, via Matteucci 29

serata inaugurale nella chiesa di Cristo Risorto  
per gli olii di Franco Fiorucci.

Dal 1971, allorché mi venne affidata la cura pastorale della chiesa dedicata a Cristo Risorto, nel mio cuore sempre hanno risuonato alcuni versi, belli e veri, dai *Canti ultimi* p. 103 di p. Davide Turoldo. Essi dicono:

No, credere a Pasqua non è  
giusta fede:  
troppo bello sei a Pasqua!  
Fede vera è al venerdì santo  
quando Tu non c'eri  
lassù!  
Quando non una eco  
risponde  
al tuo alto grido  
e a stento il Nulla  
dà forma  
alla tua assenza.

Da allora mi sono lasciato sedurre dallo stupore di una ricerca, come un viaggio da compiere. Ovviamente non chilometri di strada da percorrere per visitare paesi e città, ma un cammino dentro il dramma di Cristo che prelude alla Pasqua. Ho chiesto aiuto e disponibilità ai miei amici artisti della città di Pesaro. Elenco rapidamente le loro qualità peculiari, perché la chiesa che vi ospita, può ben definirsi la 'Chiesa delle Vie Crucis' dei pittori e scultori pesaresi.

1. Le 14 stazioni, essenziali ed intense, disposte in maniera insolita all'interno dell'aula grande della chiesa, sono del pittore pesarese **Giuseppe Ballarini**. Nel 1972 si era cimentato in questa inquietante storia, raccontando su tele a olio la passione di Cristo, in un'atmosfera rosseggiante e senza contorni, senza mai 'svelare' il volto di Cristo, tranne che nella sepoltura. Un consolidato rapporto di amicizia, lo convinse a donare l'opera alla chiesa perché tanti rimanessero colpiti dalla bellezza dei suoi quadri.

2. Le sculture, sullo stesso argomento della passione, sono del pesarese, ora defunto, **Luigi Galli**. Si tratta del tabernacolo dentro cerchi concentrici, del crocifisso, della deposizione e della resurrezione, che, con l'ottica dei poveri di spirito, sanno rivelare una calda e drammatica partecipazione agli eventi culminanti della vita di Cristo. Soprattutto la pietà delle donne, meravigliose figurine abbracciate con tenerezza, sa consegnare all'orante la convinzione di un Cristo ormai trasfigurato, libero da ogni legame con la sofferenza e volutamente consegnato alla parete rossa dei mattoni senza croce

3. La Via Crucis dai raffinati colori in acquerello, all'interno della cappella feriale, è stata donata da **Margherita Mancini**. La pittrice si propone di offrire alla comprensione popolare un riferimento tradizionale e sicuro ai momenti culminanti e decisivi della vita di Gesù. Disposta anch'essa in forma inusuale, è preceduta da una Resurrezione, quasi chiave di lettura dell'intera opera. Per questo motivo conduttore può essere definita la 'Via Crucis del Risorto'. Infatti ogni quadro è un punto così luminoso da farne trasparire, in prospettiva, il messaggio della resurrezione.

4. Nel saloncino della nuova casa parrocchiale sono esposti per i visitatori 14 quadri in maiolica historiata, opera di **Luciano Vichi**. Il ceramista, riferendosi idealmente alla grafica incisoria del Durer (pittore tedesco del XVI secolo), descrive con puntigliosa fedeltà e straordinaria abilità i mille particolari del processo, della crocifissione e della resurrezione di Gesù, assemblandoli con una indovinata scelta del segno e del colore, che mette in bell'evidenza le diverse espressioni dei personaggi.

5. Il dipinto RESURREZIONE 2005, dalle grandi dimensioni, è del pesarese **Renato Bertini**. Fin dall'inizio è stata pensata per la parete di fondo della chiesa, ristrutturata ad arte per la migliore accoglienza dell'opera. Il pittore raffigura il Risorto accarezzando un pensiero trattenuto per lungo tempo e confrontato con scrupolo sulla Parola del Vangelo. Gli fa da interprete il cielo che inonda di infinita luce il volto del Cristo. Un'autentica poesia sulla luce che dà vita all'impalpabile trascendenza dell'Essere ed invita tutti noi a guardare in modo nuovo le cose di sempre. La Chiesa ha veramente bisogno dell'arte.

5. Ed eccoci al motivo ultimo della convocazione. A cimentarsi sull'argomento del 'Venerdì Santo' non poteva mancare l'amico e parrocchiano **Franco Fiorucci** con i suoi dipinti definiti 'racconti della Passione'. Dei 7 pannelli, i 4 che raccontano la crocifissione e la deposizione di Cristo (a destra di chi guarda), già erano rimasti esposti in diverse mostre per le città d'Italia. I 3 (a sinistra di chi guarda) che raccontano 'l'ultima cena di Gesù' 'la preghiera nell'orto degli ulivi' il bacio di Giuda traditore', sono il risultato del lungo ed inquietante lavoro degli ultimi mesi dell'anno in corso. Rimarranno nella cappella feriale della chiesa di Cristo Risorto in sistemazione definitiva e, da alcuni giorni, sono visitati dai partecipanti alla preghiera liturgica in prima assoluta. Li chiamerei 'nell'arte, lo stupore di una presenza'. In una società come la nostra che, a ragione, può essere definita 'società delle immagini', niente è più viziato dello sguardo. Saper guardare è retaggio di pochi e saper vedere l'invisibile nel 'visibile' è la sfida che la grande e riconosciuta abilità del pittore Fiorucci consegna ai visitatori.

- La visione d'insieme dell'**ultima cena**, raccontata con un crescendo di intensità nel colore e nella materia, apre ad una grande speranza. Gli apostoli, con le loro diverse reazioni e nel momento della dispersione causata dal dolore e dallo sconcerto, si interrogano e trovano la loro risposta nello sguardo pieno di amore del Redentore.

- La misteriosa e drammatica **preghiera nell'orto** è riprodotta con fedeltà. Nello scabro paesaggio, intenso nel contrasto fra luce ed ombra, Cristo si manifesta in una solitudine agghiacciante e sofferta. La croce, appena intravista nello squarcio dell'ulivo, fa già presagire la tragedia che di lì a poco si consumerà. L'atmosfera diventa la parabola dell'Uomo sul quale grava il peso di quell'ora che sta per venire, senza che, peraltro, venga meno il luminoso rapporto con il Padre.

- Nel **bacio di Giuda** traditore, Fiorucci rappresenta il ritratto tanto vicino alla società odierna, dove amore e rigetto muovono ogni rapporto umano, ogni evento, ogni scelta e si fatica a ritrovare i confini del reale, del vero e del bene. Il tratto della pennellata decisa segna l'umanità di un Cristo che, compreso della gravità dell'ora, si ritrova solo con il suo Amore e, nel contempo, perdona e respinge Giuda il traditore. La straordinaria e riconosciuta capacità pittorica dell'artista, ricca di creatività ed inquietudine esistenziale, quasi ci invita a metterci dentro i panni del 'suo' Gesù, così oppresso, così pesante nel corpo, ma vittorioso e lucente nel capo.

Desidero, concludendo, ringraziarvi dell'invito accolto ad essere qui e, di più, ringraziare Franco Fiorucci del grande dono offerto alla sua chiesa, per una memoria che andrà oltre i nostri confini del tempo e dello spazio. Ringrazio, ugualmente, gli altri citati artisti con l'augurio che quanti vedranno le loro opere possano entrare in quel tu unico che rende l'uomo più uomo e che conduce, per chi crede, al Tu unico e irripetibile che solo ci può rendere veri ed eterni.

GRAZIE don Adelio